



*Il Prefetto di Bologna*

E' per me un particolare privilegio, di cui avverto tutto l'onore (cui si aggiunge una speciale emozione trattandosi di un mio illustre concittadino), ospitare in questa sede la cerimonia, semplice ma significativa, con la quale si vuole ricordare ed onorare Antonio Ammaturo, vice Questore di P.S. e Medaglia d'oro al valor civile, caduto per mano della violenza brigatista 26 anni fa, così come sento di esprimere vivo compiacimento e -gratitudine, signor Questore Merolla, per l'iniziativa della intitolazione alla sua memoria di una sala riunioni della Questura di Bologna.

Rendere omaggio alla memoria del dott. Ammaturo, oggi, ad oltre 25 anni dalla sua scomparsa, conferma l'alta considerazione e il consapevole riconoscimento di Istituzioni e società civile per il valore dell'uomo e del poliziotto, per le sue virtù civili, per il senso dello Stato che ne animò sempre l'azione, per l'eccezionale attaccamento al servizio ed alla causa della legalità, a quei valori fondanti cioè in cui si riconosce la nostra Comunità nazionale.



*Il Prefetto di Bologna*

Ma questo omaggio non è rivolto solo al passato ed alla memoria, bensì al presente ed al futuro.

Voglio qui ripercorrere la vicenda umana del dottor Ammaturo, esemplare nel suo dipanarsi e potentemente tragica nel suo infausto epilogo, perché essa costituisca per noi tutti motivo non solo di ammirazione per l'eccezionale spessore morale e ideale dell'uomo, ma insegnamento, esempio e sprone per portare avanti con impegno e dedizione, ognuno per propria parte, i valori ai quali Ammaturo ha consacrato la propria intera esistenza, fino all'estremo sacrificio.

Antonio Ammaturo nacque a Contrada l'11 gennaio 1925; frequentò le scuole d'obbligo nel suo paese e gli studi liceali ad Avellino, prima di iscriversi alla facoltà di Giurisprudenza della "Federico II" di Napoli, dove conseguì la laurea il 14 luglio 1951.

Vinse sia il concorso in Magistratura sia quello in Polizia, ma la sua passione per il lavoro in prima linea lo portò ad optare per quest'ultima carriera, nella quale entrò come funzionario nel 1955.



## *Il Prefetto di Bologna*

Dopo aver frequentato la Scuola di Polizia a Roma, per la sua ottima conoscenza della lingua tedesca fu assegnato alla Questura di Bolzano.

Successivamente prestò servizio presso le Questure di Avellino, Benevento, Potenza e Napoli, distinguendosi subito per gli ottimi risultati conseguiti nel contrasto alla criminalità, comune e organizzata: ad Avellino arrestò l'assassino di un carabiniere, a Potenza inflisse un duro colpo all'allora nascente racket della prostituzione.

L'esperienza più importante di questa prima fase della sua carriera fu però quella di Giugliano, un commissariato del popoloso hinterland napoletano che Ammaturo diresse per otto anni.



## *Il Prefetto di Bologna*

A Giugliano, allora come purtroppo ancor oggi centro pesantemente condizionato dalla camorra, comandava a quel tempo Alfredo Maisto; Il dott. Ammaturo raccontò anni dopo che – appena insediatosi – incontrò il boss in un motel; Maisto sostenne di essere una brava persona, perseguitata della polizia, e a riprova di questo gli mostrò delle foto che lo ritraevano in compagnia di alcuni uomini politici ad un congresso di partito.

Il Dott. Ammaturo non si lasciò intimidire dalla amicizie “potenti” che il boss millantava di avere, approfondì le indagini e lo mandò in galera.

Alla fine degli anni sessanta Antonio Ammaturo fu trasferito presso la Questura di Reggio Calabria, per dirigere Commissariati di zone al alta densità ‘ndranghetista, con gli ormai consueti, brillanti esiti: a Gioia Tauro arrestò 6 latitanti in una sola notte durante una battuta in Aspromonte, a Siderno sequestrò un quantitativo enorme di sigarette di contrabbando nascosto in un cimitero.



## *Il Prefetto di Bologna*

Destinato alla Questura di Frosinone nel 1970, diresse il Commissariato di Cassino, prodigandosi per estirpare i primi fermenti eversivi che cominciavano a serpeggiare nel grande stabilimento Fiat.

Il suo impegno e le sue doti furono unanimemente riconosciuti anche dall'Amministrazione, che nel 1973 lo promosse Vice Questore.

Nonostante i successi ed i riconoscimenti conseguiti restò sempre un poliziotto che amava la parte operativa del suo lavoro, quando tornò a Napoli, il primo dicembre 1976; gli venne affidata prima la direzione del Commissariato Mercato e poi di quello di Montecalvario, incarichi che assolse sovrintendendo anche all'ordine pubblico della città.

Il periodo del dopo terremoto fu di grande e particolare impegno perché la città ribolliva di fermenti e di malcontento e si susseguivano cortei di protesta dei terremotati, dei senza tetto, dei disoccupati.



## *Il Prefetto di Bologna*

Il 1981 fu un annus horribilis per la città partenopea, insanguinata dallo scontro tra la NCO di Cutolo e la Nuova Famiglia dei Nuvoletta e Bardellino, l'anno del sequestro Cirillo, delle rivolte nel carcere di Poggioreale, degli atti terroristici nei quali rimasero vittima gli assessori campani Amato e Delcogliano.

Il cinque settembre di quell'anno, per le alte capacità che ancora una volta aveva dimostrato sul campo, Ammaturo fu scelto come dirigente della squadra mobile di Napoli; era «L'uomo giusto al posto giusto», disse il Questore.

Anche in questo nuovo ruolo Ammaturo continuò a lavorare alacramente.

Tra i funzionari di polizia fu uno dei più equilibrati, stimato e benvoluto finanche da alcuni di coloro contro i quali, con solerzia e spirito di sacrificio, aveva combattuto in nome della legalità e dello Stato: ai suoi funerali parteciparono anche alcuni delinquenti comuni di Forcella che Ammaturo aveva arrestato, e che, pur riconoscendone la durezza, ne elogiarono l'umanità.



## *Il Prefetto di Bologna*

Ammaturo si era però fatto a Napoli un nemico pericolosissimo, il capo della Nuova Camorra Organizzata Raffaele Cutolo, a cui non piaceva questo poliziotto sagace e tutto d'un pezzo, che era stato autore di alcuni "sgarri" intollerabili per un boss del suo calibro, l'ultimo dei quali proprio nella roccaforte del suo potere, Ottaviano.

Ad Ottaviano Cutolo aveva comprato il castello Mediceo, sfarzosa residenza patrizia di 350 stanze, e lo aveva adibito a quartier generale della sua organizzazione criminale; proprio lì, nel cuore del suo feudo malavitoso, Ammaturo guidò un'irruzione che sorprese un vertice tra camorristi e che si concluse con l'arresto del figlio del boss, Roberto Cutolo.

Un atteggiamento senz'altro coraggioso, ma anche estremamente rischioso, come i fatti purtroppo dovevano provare ben presto.



## *Il Prefetto di Bologna*

Antonio Ammaturo venne ucciso dalle BR il 15 luglio 1982, a Napoli, sotto casa sua, in Piazza Nicola Amore, insieme al suo autista, l'agente Pasquale Paola; lasciò una moglie, Ermelinda Lombardi, e tre figlie, Gilda, Maria Cristina e Grazia.

Ammaturo e Paola erano appena saliti sull'auto, quel tragico giorno, quando una 128 sbarrò loro il passo, e i terroristi che si trovavano nei pressi aprirono il fuoco crivellando di colpi il veicolo e uccidendone gli occupanti.

Alcuni componenti del commando brigatista, feriti in una sparatoria con la polizia durante la fuga, furono aiutati e curati grazie all'intervento di camorristi della NCO.

Gli esecutori del delitto furono uomini delle BR, molti dei quali sono stati poi condannati all'ergastolo.

In quel giorno di metà luglio si consumò una delle pagine buie della nostra Repubblica.



## *Il Prefetto di Bologna*

Dietro l'omicidio Ammaturo si agitarono trame poco chiare, storie di intrighi legati al rapimento ed al misterioso rilascio dell'Assessore Regionale all'Urbanistica Ciro Cirillo, una liberazione che vide la costante "mediazione" di Raffaele Cutolo.

Sembra che ci fu un patto scellerato tra la NCO di Cutolo e i brigatisti, in cui l'uccisione di Ammaturo fu una delle "merci di scambio" offerte a Cutolo per la sua "mediazione".

Ammaturo combattè, esponendosi sempre in prima persona contro il cancro del malaffare e dell'illegalità, fino all'estremo sacrificio della sua vita.

Il venti maggio 1983, nel giorno della festa della Polizia di stato, in una commovente cerimonia a Roma, gli fu conferita dall'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini la medaglia d'oro alla memoria.



*Il Prefetto di Bologna*

E qui oggi con noi, a fianco della moglie, Ermelinda Lombardi, e delle tre figlie, Gilda, Maria Cristina e Grazia, che saluto ed alle quali esprimo tutta la vicinanza e gratitudine per il prezzo altissimo che hanno pagato, c'è una delegazione del Comune di Contrada, guidata dal sindaco, che ha voluto partecipare in forma ufficiale a questa commemorazione ed all'inaugurazione della sala che seguirà.

Contrada ha intitolato a questo suo illustre figlio una via, che parte proprio dalla sua vecchia casa paterna, ed un centro sociale, a segno della gratitudine per il servizio reso alla Nazione tutta, ai suoi valori, alla sua cultura della giustizia e legalità.

Consentite ora anche a me di ricordarlo con l'affetto e la gratitudine di un concittadino, rafforzati e resi più intensi, se possibile, dalla piccolezza del borgo d'origine, che fa sì che si stabilisca una particolare comunanza e un intreccio di relazioni fra gente che condivide e frequenta gli stessi luoghi, vissuti in maniera quotidiana e familiare.



## *Il Prefetto di Bologna*

Poche centinaia di metri separano la mia casa paterna da quella del Vice Questore Ammaturo, ed ancora ho ben vivo il ricordo di suo padre, Orazio (Graziello), che per il suo lavoro frequentava tutte le abitazioni del paese, gli incontri, le chiacchiere e le discussioni nel locale di Noè, suo cugino, storico barbiere di Contrada, i rari incontri, perlopiù estivi, con la sorella Mena che ora vive a Latina...

Io ero più giovane, e non moltissime furono le occasioni di incontro, soprattutto dopo il 1973, quando lasciai il paese per servire l'amministrazione, ma ho ancora vivo il ricordo dell'ammirazione, del rispetto e della stima che circondavano Antonio Ammaturo.

Per me, che nel '73/'74 per un breve periodo lavorai come commissario di p.s., rappresentava certamente una figura importante, e una sorta di modello cui ispirarsi.



*Il Prefetto di Bologna*

Certamente il suo esempio di coraggio costituisce orgoglio non solo per la cittadina che gli ha dato i natali, ma per l'intera comunità nazionale, che intende tener viva nelle nuove generazioni la memoria storica di questo integerrimo e valoroso servitore dello Stato, sempre dalla parte della giustizia e della legalità, che ha dato la vita per la difesa di questi valori.

Ammaturo accettò, con piena e totale consapevolezza, il rischio di immolare la sua stessa esistenza a queste nobili cause; a fronte delle minacce subite, pur di non tradire i propri ideali, perseverò nella lotta risoluta alla criminalità, senza farsi piegare dalla paura, senza cedere a compromessi, con coerente fermezza e forte e costante determinazione.

La sua nobile figura di uomo, poliziotto, servitore dello Stato non conoscerà l'oblio.



*Il Prefetto di Bologna*

Il "Giorno della memoria" dedicato alle vittime del terrorismo sarà l'occasione per rinnovarne ogni anno il ricordo e tramandarne l'esempio a beneficio delle future generazioni, cosa che lo scorso anno è stata fatta direttamente dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano, nel corso di una sua visita ad Avellino durante la quale incontrò la figlia Gilda.

Mi piace concludere con le parole di un'altra delle figlie, Grazia, che qualche anno fa, in un momento storico in cui i protagonisti negativi della stagione più buia della Repubblica venivano spesso blanditi dai media, quasi fossero romantici idealisti e non efferati assassini, diceva: "Vorrei invitare i giovani senza memoria e nessuna cognizione storica che andranno a stringere quelle mani " idealmente" sporche di sangue, a riflettere davvero su chi siano i rivoluzionari: coloro che parlano di rivoluzione, o coloro che combattono davvero, a viso aperto, e che sono stati uccisi perché realmente avrebbero potuto cambiare questo Paese, come nel caso di mio padre, Antonio Ammaturo, Capo della Squadra Mobile napoletana".